

# Lo sviluppo del caso Pfas, dalle prime indagini allo stato di emergenza



Quella delle **sostanze perfluoro-alchiliche** (Pfas) è una vicenda tristemente nota, ma anche in continuo sviluppo. La **scoperta di sostanze** inquinanti nelle acque superficiali, sotterranee e destinate al consumo umano nel territorio veneto risale al **2013**. Fin dall'inizio sono **nate forti critiche** per il ritardo degli interventi e il rimbalzo di responsabilità, situazione che ha portato a **manifestazioni** da parte **dei cittadini** e dei neonati comitati "No pfas" per chiedere maggiore chiarezza e provvedimenti tempestivi. Si sono svolti diversi studi per identificare l'area e la popolazione interessata, sono stati imposti limiti per la presenza degli inquinanti nelle acque e a ottobre 2017 la Regione Veneto ha **diminuito nuovamente i valori**, definendoli limite-obiettivo. Inoltre, per i 21 Comuni appartenenti alla "zona rossa" (area di massima esposizione agli inquinanti) è stato fissato l'**obiettivo "zero pfas"**, ovvero si dovrebbe

raggiungere la somma di Pfas e Pfos inferiore o uguale a 40 ng/l in un arco temporale di sei mesi (analisi visibili [qui](#)).

Nei soggetti esposti all'inquinamento da pfas sono stati trovati nel sangue livelli ben superiori ai limiti imposti, e **diversi studi** hanno **confermato** gravi **danni per la salute** umana. Nel 2001 lo studio americano **C8 Health Project**, sorto per i danni ambientali compiuti dall'azienda americana DuPont nel fiume Ohio, ha classificato i composti perfluoroalchilici come **cancerogeni** e possibili **interferenti endocrini**, collegati anche a patologie come tumore al rene e al testicolo, malattie della tiroide, ipertensione in gravidanza. Nel 2016 è stato prodotto dal lavoro di Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie e l'energia) e Isde (Associazione medici per l'ambiente) uno [studio epidemiologico](#). I risultati dell'indagine hanno segnalato **aumenti significativi di mortalità** nelle zone in cui le concentrazioni delle sostanze sono maggiori, con decessi collegati a diabete e infarto miocardico acuto nella popolazione maschile e diabete, malattie cerebrovascolari, infarto e Alzheimer nella popolazione femminile.

Durante le prime indagini era stata individuata come **sorgente inquinante** la zona in cui opera lo stabilimento chimico **Miteni Spa**, a Trissino. A gennaio 2017 sono stati trovati rifiuti chimici contenenti Pfas nel sottosuolo dell'azienda, e successivamente è stato predisposto un **piano di caratterizzazione** con il conseguente fermo dei reparti, interventi agli impianti e **carotaggio**. L'azienda di Trissino ha ritenuto il piano superfluo e con tempistiche troppo lunghe rispetto al **suo progetto aziendale**, che prevede vasti scavi con 122 trincee, considerate da Miteni più efficaci dei carotaggi. Si è inoltre rivolta al Tar per chiedere un **risarcimento di circa 98,5 milioni di euro**, somma che rappresenterebbe la stima dei danni futuri che l'azienda subirebbe se fosse confermato il piano di monitoraggio con carotaggi.

A metà febbraio 2018 la Commissione parlamentare ecomafie ha redatto un **rapporto** in cui è emersa **la conoscenza**, da parte della Miteni, **dell'inquinamento** nei terreni e nella falda **da oltre vent'anni**. Inoltre, nella relazione viene indicato che la contaminazione è ancora in atto, con la conseguente esposizione della popolazione. L'azione penale però non è così immediata. Secondo il procuratore capo Antonino Cappelleri **le sostanze** (Pfas) non possono essere considerate inquinanti perchè **non registrate nelle tabelle** di riferimento. Il **reato per disastro ambientale** esiste da maggio 2015 e **non ha valore retroattivo**, quindi per le azioni avvenute prima di questa data si agirà

secondo il reato di disastro colposo. Intanto la **Regione Veneto** ha avviato un provvedimento per costituirsi come **parte offesa**, anche per reati più recenti come inquinamento e danno ambientale.

A febbraio 2018 il comitato “Mamme no pfas” ha partecipato ad un tavolo di confronto con il Ministero dell’Ambiente, Regione Veneto e Veneto Acque, ottenendo la conferma che il **finanziamento di 80 milioni** di euro statali previsti per le nuove fonti, rigorosamente pulite, è **confermato**. E’ stata espressa la volontà di dichiarare lo **stato di emergenza** per la Regione Veneto, con la **nomina di un commissario** straordinario che permetterà un intervento più celere rispetto all’iter ordinario, lo sblocco dei fondi statali e regionali e un piano per i lavori più urgenti. La Regione Veneto ha varato un **bando di ricerca** (visibile [qui](#)) di durata biennale, che prevede lo studio delle conseguenze che le sostanze pfas causano alla salute umana. Il concorso prevede un finanziamento di 300.000 € per i progetti più innovativi, che dovranno essere presentati entro il 19 marzo.